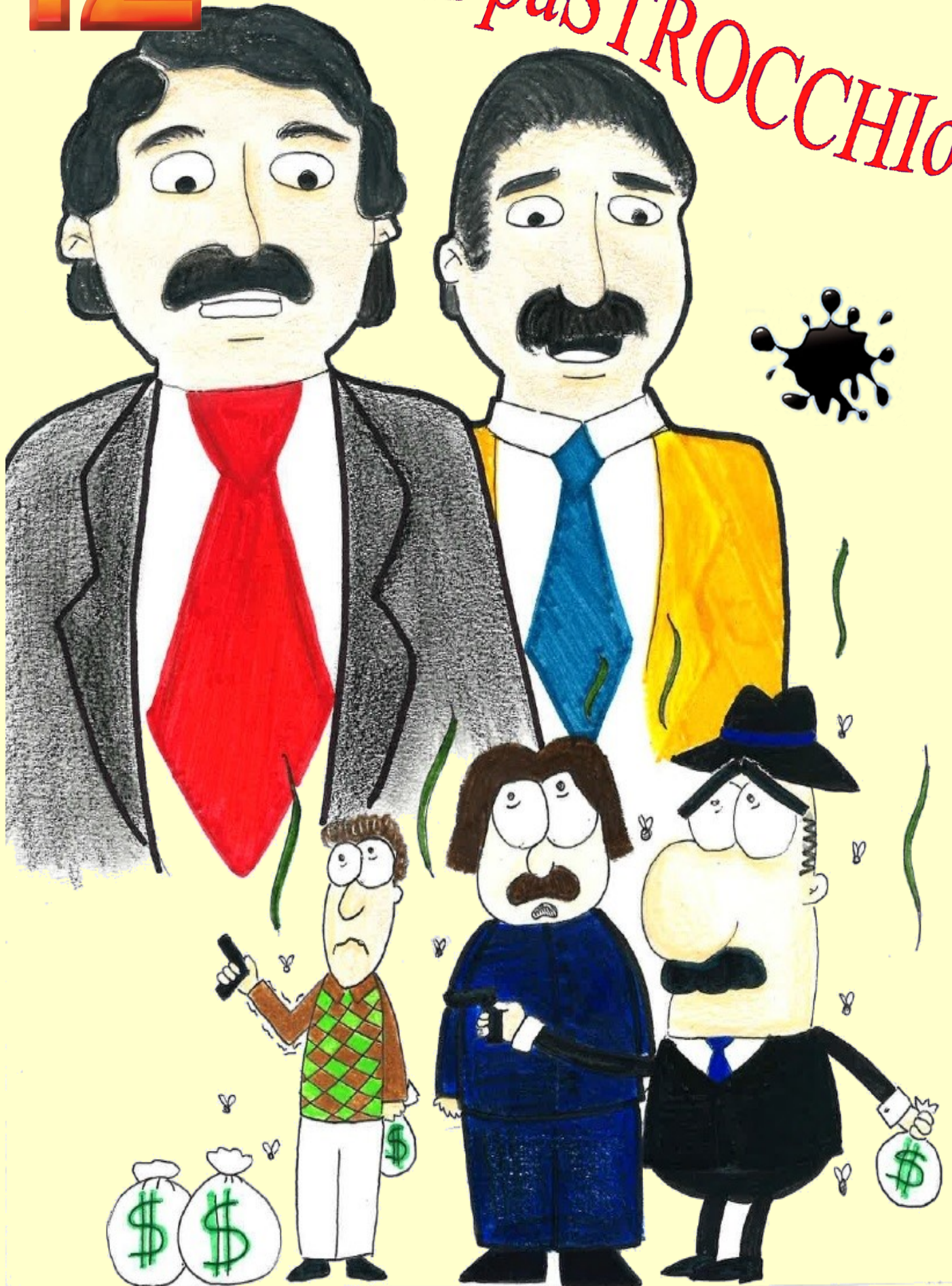


12

il paSTROCCHIO





Parliamo di PON PON ... PON PON per studenti



Cosa sono i PON? Cosa indica questa sigla che trovate in alcune targhe all'ingresso della scuola?

Programma Operativo Nazionale per la Scuola 2014-2020. Il suo nome è "Per la Scuola – competenze e ambienti per l'apprendimento". E' finanziato con fondi strutturali europei.

Il Programma Operativo Nazionale (PON) consente alle scuole italiane di accedere alle risorse comunitarie, aggiuntive rispetto a quelle rese disponibili dal Governo nazionale per migliorare il sistema scuola e ampliare le opportunità formative.

Il Programma finanzia sia interventi di natura materiale con acquisti di materiali e realizzazione di strutture, tramite il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), sia azioni formative diverse, tramite il Fondo Sociale Europeo (FSE).

Quali sono le finalità del programma PON 2014-2020?

I due assi portanti della strategia di intervento del Programma Operativo Nazionale per la scuola, sono il miglioramento della qualità degli apprendimenti e la garanzia di una formazione per tutti.

Il PON per la scuola si propone di:

- ridurre dei divari territoriali all'interno del paese Italia, rafforzando le scuole in difficoltà e sostenendo gli studenti in difficoltà;
- promuovere il potenziamento dell'offerta formativa.

PER CHI È IL PON?

Il PON "Per La Scuola" è destinato al potenziamento e al miglioramento, strutturale e qualitativo, delle scuole di ogni ordine e grado presenti su tutto il territorio nazionale.

Le scuole partecipano presentando un proprio progetto sulla base di un bando messo a disposizione dal Ministero. Si candidano per ricevere i finanziamenti necessari alla realizzazione di azioni diverse per i diversi bandi.

La nostra scuola ha partecipato a vari bandi, ottenendo finanziamenti per:

PON FESR:

Rete LAN WLAN per il miglioramento della connettività

Ambienti digitali per l'apprendimento per il potenziamento tecnologico

PON FSE:

"Potenziamento dell'educazione al patrimonio culturale, artistico e paesaggistico".

Pon inclusione sociale e lotta al disagio

Pon Competenze di base

"Potenziamento delle competenze di cittadinanza globale

"Potenziamento della Cittadinanza europea

"Sviluppo del pensiero computazionale, della creatività digitale e delle competenze di "cittadinanza digitale", a supporto dell'offerta formativa.

Come si realizza il progetto PON FSE?

La scuola propone agli studenti moduli formativi GRATUITI di 30 ore su contenuti specifici, al di fuori dell'orario scolastico, per gruppi di 20/25 studenti individuati a seconda delle caratteristiche dei destinatari: alunni di scuola primaria o secondaria e delle diverse classi.

Ogni modulo è condotto da un formatore e da un tutor che conducono attività diverse: le proposte prevedono la partecipazione attiva degli studenti, modalità di lavoro innovative.

Dunque... quando riceverete la proposta di adesione a moduli dei PON.... sapete di cosa si tratta. Informatevi su cosa succede in quel modulo, su cosa si fa e pensate se vi interessa affrontare nuove esperienze e conoscere cose nuove in un contesto diverso dalla classe...

In conclusione i PON sono una opportunità, una esperienza in più che aiuta ad acquisire nuove competenze e conoscenze.

La Dirigente Scolastica Dott. ssa Maria Saragoni

Liberi dalle mafie!

L'esempio coraggioso di

Peppino Impastato

Il 22 ottobre 2018 il signor **Giovanni Impastato** è venuto presso il teatro della nostra scuola per raccontare un po' la storia di suo fratello **Giuseppe Impastato** e della sua vita.

La loro famiglia era di origine mafiosa e viveva a Cinisi (in provincia di Palermo) a cento passi dalla villa del boss della loro città. Cesare Manzella, loro zio, era anche lui un mafioso molto importante. Il padre era rispettato solo perché era il cognato di Cesare. Manzella fu ammazzato con una bomba: dopo questo avvenimento, Giovanni e Peppino aprirono gli occhi sugli aspetti negativi della mafia. A soli 17 anni Peppino con il suo giornale metteva già in difficoltà i mafiosi: per questo venne buttato fuori di casa dal padre, mentre la mamma gli portava cibo, acqua e vestiti dicendogli che era molto magro perché lavorava troppo. Si era creato un conflitto in famiglia quando andò via di casa: la mamma era preoccupata, il padre non voleva farlo ritornare e il fratello Giovanni non sapeva da che parte stare. Peppino non si arrese e proseguì facendo battaglie ecologiche per impedire di inquinare l'ambiente e di chiudere l'accesso al mare. Una sua grande arma era l'ironia, anche se prendere in giro i mafiosi era pericoloso. A sentirsi minacciato dagli articoli e dalle attività svolte da Impastato era proprio Gaetano Badalamenti, noto capomafia palermitano e "vicino di casa" di Peppino.

Nella notte tra l'8 e il 9 maggio 1978 Giuseppe venne ucciso dalla mafia in modo barbaro: l'intenzione era di far sembrare il tutto un suicidio. Furono poi perquisite le case della mamma, della zia e degli amici, ma non quelle dei mafiosi: le indagini si svolsero quindi tra ritardi e depistaggi, perché anche alcuni investigatori e poliziotti purtroppo cercarono di nascondere la realtà e quindi di accusare Peppino di suicidio. Se non fosse stato per l'impegno dei compagni di lotta, della madre e del fratello non si sarebbe mai scoperta la verità. Oggi sappiamo che Impastato fu assassinato per la sua denuncia contro la mafia e la sua voglia di libertà e Giovanni porta l'esempio e la testimonianza del fratello in tutte le scuole d'Italia.

Esattamente un anno dopo la morte di Peppino, il 9 maggio 1979, fu organizzata la prima manifestazione nazionale contro la mafia della storia d'Italia.

Giovanni Impastato ci ha lasciato numerose osservazioni utili su come colpire la mafia: ad esempio circondarsi di persone che diano sostegno e che studino bene il nemico per poterlo sconfiggere.

Dal nostro punto di vista Peppino Impastato è stato molto coraggioso e si meriterebbe un riconoscimento maggiore: bisognerebbe parlarne di più, quasi tutti i giorni, organizzare più eventi in suo ricordo. L'incontro svolto su Giuseppe Impastato ci è stato molto utile per ragionare sul fatto che la mafia è un'organizzazione con scopi malvagi, che si serve di mezzi violenti per procurarsi denaro a scapito dei cittadini, per fare del male gratuito a persone perbene come Peppino. Da questo incontro ci portiamo a casa tanti ricordi, emozioni, frasi, pensieri, con la consapevolezza che la verità viene sempre a galla e che è importante **non usare la giustizia come vendetta, ma come seme di onestà**.

Peppino rappresenta un esempio importante per noi, come tutti quei personaggi che hanno dato la vita nella lotta contro la mafia, ad esempio Falcone e Borsellino. A volte la mafia sembra inarrestabile e spesso ci sentiamo impotenti di fronte a tanta violenza. Per questo siamo convinti che con la volontà dell'uomo e i vari messaggi che si mandano tramite la scuola la mafia prima o poi cesserà di esistere e di fare del male.

Riccardo Ceroni, Olivia Petrini, Filippo e Lorenzo Beoni 3 E; Ahlame Naoum 3 E, Matilde Talli 3 D





PROGETTO "PUNTO EUROPA"



Il 28 novembre 2018 abbiamo svolto un incontro con Beatrice, Deborah e Stefania, alcune volontarie del **Punto Europa** di Forlì, un centro di informazione e documentazione sui temi riguardanti l'Unione Europea. Il Punto Europa si interessa di progetti di educazione alla cittadinanza europea ed entra in contatto con ragazzi come noi, coinvolge le scuole e spiega in modo semplice e interessante l'Europa.

Durante l'incontro, di circa due ore, abbiamo visto delle diapositive e filmati sull'Europa e sull'Unione Europea. Le volontarie hanno spiegato l'ingresso dei vari stati e con molta chiarezza ci hanno parlato dei vari trattati.

Abbiamo capito che l'Unione Europea nasce dalla collaborazione tra stati già presenti in Europa per evitare guerre, garantire una pace stabile e duratura, promuovere l'uguaglianza tra popoli e nazioni.

L'Unione Europea è nata dall'idea del consigliere economico francese Jean Monnet e del Ministro degli esteri francese Robert Schuman. I due personaggi, considerati i padri fondatori dell'Unione Europea, avevano come obiettivo principale di creare una comunità in cui si potesse commerciare carbone e acciaio: nacque così per prima la CECA (Comunità Europea di Carbone e Acciaio). Tra gli scopi di questa comunità si perseguivano la pace dopo gli errori e orrori della Seconda guerra mondiale, la collaborazione per il benessere comune e la volontà di risolvere problemi economici comuni.

Abbiamo appreso che i paesi fondatori dell'Unione Europea furono sei: Paesi Bassi, Italia, Germania dell'Ovest, Francia, Belgio e Lussemburgo.

Dopo aver assistito alla spiegazione delle *slides* e del *power point*, abbiamo avuto la possibilità di fare moltissime domande per rispondere alle nostre curiosità anche su argomenti di attualità, ad esempio sulla **Brexit**. Oggi sappiamo che l'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea sta impiegando molto tempo ad essere accettata, perché i cittadini non sono del tutto consapevoli delle conseguenze della loro scelta. Sembra che, pochi giorni dopo il voto, una delle parole più digitate dal popolo britannico su Google fosse proprio Brexit. A quanto pare, infatti, molti cittadini non erano del tutto consapevoli di aver votato per l'uscita dall'UE.

Un altro momento importante per la storia dell'UE è stato quello della caduta del Muro di Berlino: noi non eravamo ancora nati, ma il 9 novembre del 1989 la Germania dell'Est si riunì alla Germania dell'Ovest, abbattendo il muro che separava e divideva la città in due parti, politicamente ed economicamente molto lontane tra loro. La parte est, infatti, era filosovietica e molto povera, mentre la parte ovest era più vicina ai modi e alla politica occidentali. Le due parti non potevano comunicare tra loro e ogni tentativo di passaggio da un lato all'altro era punito con la morte.

Alla fine per soddisfare le nostre curiosità abbiamo chiesto alle tre volontarie che cosa le ha portate a svolgere studi di tipo politico e occuparsi di Unione Europea nelle scuole: a Stefania piace la politica e ama viaggiare; Deborah vuole unirsi alla proposta di pace che sente vicina e realizzabile a lungo termine; Beatrice adora viaggiare e si interessa sempre della politica del comune in cui vive.



Sofia, Linda, Alice C., Nicola, Francesco F., Laurentia 2 A Reda

Il laboratorio sulle regole

Noi della classe 1[^]D abbiamo svolto il laboratorio sulle regole sociali condotto dalle formatrici dell'Associazione "Farsi Prossimo" Alessandra e Silvia.

Gli incontri sono stati tre della durata di due ore ciascuno.

Ci siamo ritrovati nella biblioteca della scuola, in cerchio, per riflettere e stabilire delle regole per la nostra classe in modo attivo e divertente ma anche molto serio e coinvolgente. Abbiamo fatto molte attività e molti giochi, alcuni dei quali sono: il gioco del "se fossi", in cui ognuno di noi doveva scrivere su biglietti cosa sarebbe se fosse un animale, un libro, una regola e un colore; cosa saremo da grandi, quali le regole che abbiamo in famiglia; un lavoro di gruppo dove costruire una scatola, in cui ognuno aveva un ruolo nella costruzione; il gioco del regalo, in cui ognuno di noi diceva al proprio vicino un regalo che avrebbe voluto fargli; il gioco dei vicini, in cui ci si doveva scambiare di posto; il telefono senza fili con i gesti, e infine...decidere le regole di classe ...scrivendole su un cartellone e sottoscrivendole con la propria firma...



Il gioco che mi ha entusiasmato di più è stato il gioco dei vicini perché abbiamo riso tanto!

Abbiamo imparato che esistono regole esplicite cioè scritte o dichiarate apertamente, e implicite cioè sottintese, dettate dal buon senso e dalla buona educazione. Spesso se le regole non sono esplicite si rischia a volte di fraintenderle e di creare confusione. Inoltre durante il lavoro di gruppo e le condivisioni abbiamo imparato che è importante ascoltare chi parla non solo con le orecchie ma con il cuore e che è importante sospendere il giudizio sulla persona e non fermarsi alle apparenze.

Il laboratorio è stato utile perché ho capito che le regole vanno condivise, cioè tutti dovrebbero essere d'accordo sulla loro utilità e sul loro valore e comunque vanno rispettate per stare bene insieme e che bisogna rispettare anche le regole a cui si



Una società civile e democratica non può prescindere da una diffusa cultura della legalità basata sul rispetto delle regole della convivenza sociale, sull'osservanza delle leggi, sulla solidarietà e sulla piena partecipazione alla vita e alla storia del nostro Paese e del nostro Mondo.

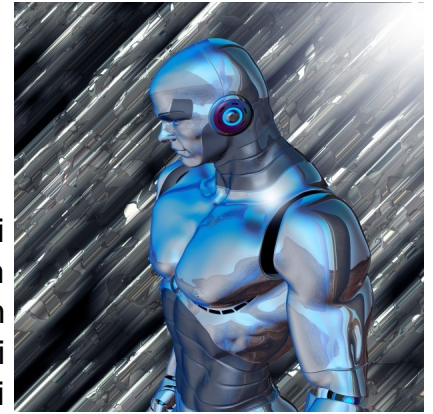
dà meno importanza perché per qualcuno possono essere necessarie. Se tutti rispettassero le regole ci sarebbe sicuramente un mondo migliore in cui tutti potrebbero condividere con gli altri le proprie emozioni e sviluppare le proprie qualità.

Matteo Collina - 1 D

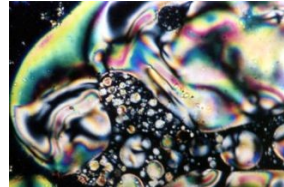
Occhio al futuro!

Si fa presto a dir tecnologia!

Tutto quello che a noi sembra scontato solo cinquanta anni fa era pura fantascienza. Un esempio? La cabina telefonica per quelli della nostra generazione è un oggetto ormai "non identificato", sconosciuto alla maggior parte dei ragazzi di oggi. Proprio nel campo delle telecomunicazioni si sono fatti passi da gigante perché oggi telefoni, tablet, i-pad, smart-watch, computer, pc sono mezzi di comunicazione, di svago e di lavoro moderni. Fanno parte della tecnologia anche altre componenti come: circuiti stampati, batterie al litio o a ricarica solare, cristalli liquidi. Sicuramente tra le più importanti innovazioni tecnologiche troviamo la robotica che nell'industria ha rivoluzionato il modo di produrre.

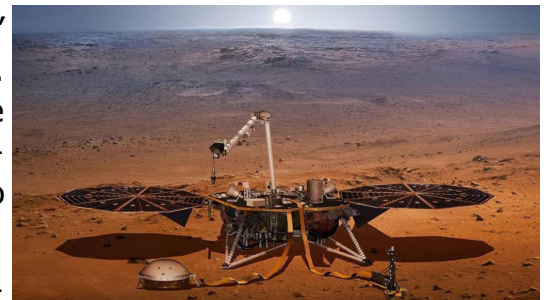


Circuiti stampati



Cristalli liquidi

Il 26 novembre 2018 abbiamo assistito all' "ammartaggio" di una sonda su Marte, il pianeta rosso. Evento riuscito proprio grazie alla robotica, con alcune componenti costruite anche in Italia. Tra qualche anno chissà se sarà l'uomo a mettere il piede sul suolo marziano!



In medicina la tecnologia aiuta molto i dottori a identificare con precisione malattie e patologie, grazie all'ingegneria biomedica.

E per quanto riguarda i trasporti? Già gli aerei e i treni sono controllati da sistemi automatici che determinano in modo sicuro la partenza, il percorso e l'arrivo dei tragitti. In un futuro non troppo lontano le automobili si muoveranno in maniera autonoma; negli Stati Uniti varie case automobilistiche già stanno effettuando test di guida senza pilota.

La tecnologia in generale è molto utile e stimolante, perché permetterà sempre più facilmente di eseguire azioni senza inserire l'errore umano. Come tutte le cose va usata con criterio e in modo costruttivo. Tanti e nemmeno così lontani sono i rischi e i pericoli; basti pensare ai sempre più frequenti attacchi hacker verso siti web governativi, banche e aziende di commercio online. Per combattere questo fenomeno in Italia è attivo il servizio telematico della polizia postale che interviene verso abusi e crimini all'interno di internet. Altri comportamenti negativi che si verificano all'interno della rete e online sono legati al fenomeno del cyberbullismo. Si tratta di atti aggressivi, prevaricanti e ripetuti verso altri utenti, compiuti attraverso strumenti telematici, quali social media, mail, sms, applicazioni, chat e giochi online. Per questo è sempre opportuno pensare e usare bene la tecnologia, cercando di agire nel rispetto degli altri.

Lorenzo Beoni, Riccardo Ceroni 3 E

STORIE, FUMETTI E DINTORNI

GIOVANNINO BRACCIA LUNGHE

C'era una volta un ragazzo di nome Giovannino. Era un ragazzo normale con bei capelli biondi e occhi chiari. Il suo unico problema erano le sue braccia straordinariamente lunghe...

A scuola tutti i suoi compagni e persino le maestre lo prendevano in giro...

Così provò a trovare un metodo per accorciarle o almeno per farle sembrare normali...

Provò a farsi crescere i capelli e a nasconderele...

Provò a mettere dei forti elastici e accorciarle...

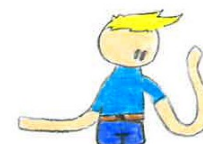
Provò a nasconderele persino sotto i vestiti...

Ma niente...era impossibile! Le sue braccia rimanevano sempre uguali.

Una notte, mentre dormiva, sognò di ballare e capì che le sue braccia erano una cosa utile e positiva e che a qualcosa dovevano pur servire.

Il giorno dopo, durante l'intervallo, cominciò a ballare. Tutti finalmente lo videro per quello che era, lo iniziarono ad adorare e non lo presero mai più in giro.

Giovannino capì così che avrebbe dovuto accettarsi per come era e che anche un "difetto" poteva essere trasformato in un inesauribile pregio.



A.C.; S.F.; N.B. 2 E

La campanella

Le freddure di Issa S.—2 E

La vera storia di Cristoforo Colombo

Un giorno Colombo decide di fare un viaggio in Asia. Una volta arrivato, scopre di trovarsi in un altro continente che avrebbe chiamato piccionaia. Se non fosse stato per quell'impiccione di Amerigo Vespucci, il nome sarebbe stato proprio questo!



Music **A**mica 🎵

L'arte della CAPOEIRA

“Cercavo un mare calmo e ho trovato te
Col vento così forte, non dirmi buonanotte
Soltanto per stasera
Amore e capoeira
Cachaça e luna piena
Con me in una favela”.

(Takagi & Ketra ft. Giusy Ferreri, Sean Kingston – *Amore e Capoeira*)

Amore e Capoeira è stato il tormentone dell'estate 2018, ma non è solo questo. Capoeira è soprattutto un'arte marziale che praticavano i brasiliani quando erano schiavizzati, per organizzare la fuga. In questa disciplina, che in Brasile è anche sport nazionale e dal 2006 Patrimonio immateriale dell'Unesco, si utilizzano soprattutto le gambe. Come tutti gli sport, è anche un importante strumento educativo; in molti paesi poveri, per esempio, aiuta molti ragazzi di strada a uscire dal degrado sociale e dall'emarginazione.

In questa disciplina è vietato toccarsi e ci si sfida a coppie, con una musica martellante che guida i movimenti. Esistono anche strumenti che si suonano durante la “roda”, il momento in cui ci si sfida a coppie all'interno di un cerchio. Si segue sempre il ritmo incalzante di particolari strumenti musicali, quali il berimbau, l'a go-go, il pandeiro.

INTERVISTA AD UN'ISTRUTTRICE DI CAPOEIRA E ALLE SUE ALLIEVE.

Perché avete iniziato a praticare Capoeira?

ISTRUTTRICE: «Ho visto la prima esibizione in Spagna e nella nostra zona non esisteva ancora. Mi ha affascinata e dopo aver scoperto la sua storia e aver provato a praticarla mi sono subito appassionata».

CECILIA: «Conosco l'istruttrice da quando sono nata ed è stata lei a farmi avvicinare a questo sport e “arte”. A farmi appassionare, però, è stata l'idea di avere un momento di sfogo e di libertà. Mi piace anche il fatto che la musica accompagni ogni movimento».

MATILDE: «Mi è sempre piaciuto tutto ciò che riguarda il ballo, ma la danza non è mai stato il mio sport preferito. Quando ho scoperto l'esistenza della Capoeira sono andata a provare una lezione e mi sono subito appassionata».

Quali sono gli eventi principali legati alla Capoeira?

ISTRUTTRICE: «Vuoi sapere tutto sulla Capoeira? Allora occorre partecipare al Batizado, che è un grande evento in cui si riuniscono tutti i capoeiristi del mondo. Ci si diverte molto e ci si mette alla prova, perché si può passare di livello, acquisendo una nuova corda. In questa danza il sistema delle corde colorate ricorda un po' il sistema delle cinture di karate».

Matilde Talli – 3 D



La musica per i ragazzi della 2^A

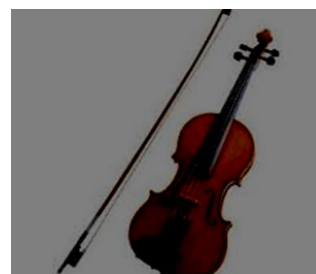
Abbiamo voluto fare delle interviste ad alcuni ragazzi della 2^A, che sperimentano il corso musicale con il proprio strumento. Ecco le caratteristiche dei "compagni" musicali di ogni allievo: la tromba è costruita in ottone ed è molto caratteristico il suo timbro potente e squillante, viene usata molto nel genere di musica jazz; l'oboe invece ha un timbro nasale, ma ben definito e fa parte degli aerofoni; il violino, invece, è costituito da un corpo di legno con corde in acciaio e ha un suono brillante ed espressivo; il pianoforte ci stupisce con la sua estensione che comprende tutta la gamma dell'orchestra, in più ha un timbro caldo, delicato e allo stesso tempo molto potente.

Ecco le domande poste agli intervistati:

- 1) *Che cosa hai sentito o provato quando hai visto il tuo strumento per la prima volta?*
- 2) *Oltre a suonare, ascolti la musica? Se sì, che tipo di musica?*
- 3) *Hai mai pensato di abbandonare la musica o il tuo strumento?*

LISA SORRENTINO D'AFFLITTO –VIOLINO

- 1) Ero molto emozionata, ma avevo paura di impiegare troppo tempo a suonarlo.
- 2) Sì, mi piace particolarmente la musica pop perché è orecchiabile.
- 3) Sì, ho pensato di lasciare il solfeggio, ma mai il violino.



MATTEO LOLI –PIANOFORTE

- 1) Ero molto entusiasta, ma anche un po' spaventato per la difficoltà.
- 2) Sì, poco, ma di tutti i tipi.
- 3) Subito sì, perché lo trovavo troppo difficile.



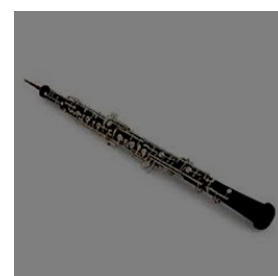
MICHELANGELO RAGAZZINI –TROMBA

- 1) Ero felicissimo e ho iniziato a usarla anche se non sapevo ancora suonarla.
- 2) Sì, di tutti i tipi.
- 3) No.



LISA CALDERONI –OBOE

- 1) All'inizio non mi piaceva affatto, ma dopo circa 6 mesi sì.
- 2) Sì, soprattutto rap e pop.
- 3) No.



Laura Altini—2 A

TEMPO LIBERO

Lo sport e le sue regole: la figura dell'arbitro nel calcio

Il rispetto delle regole è importante in ogni aspetto della vita civile e anche nello sport. Dal punto di vista giuridico l'arbitro è colui che si preoccupa di garantire e tutelare il rispetto di regolamenti, comportamenti corretti e rispettosi dell'avversario durante partite e manifestazioni sportive. Egli ha la funzione di mantenere l'ordine e di fare rispettare le regole; nel calcio, per esempio, ha il compito importantissimo di ammonire i giocatori che non rispettano il regolamento quando fanno un fallo, potendo penalizzare la squadra se un giocatore incappa in comportamenti "sbagliati" per due/tre volte di seguito.

Ecco alcuni arbitri famosi:

Nestor Pitana: ha arbitrato la finale del mondiale del 2018.

Horacio Elizondo: ha arbitrato la finale del mondiale 2006 vinto dall'Italia 5-3 ai rigori. Fu lui ad espellere Zidane, capitano della Francia colpevole di aver dato una violenta testata all'avversario Materazzi.

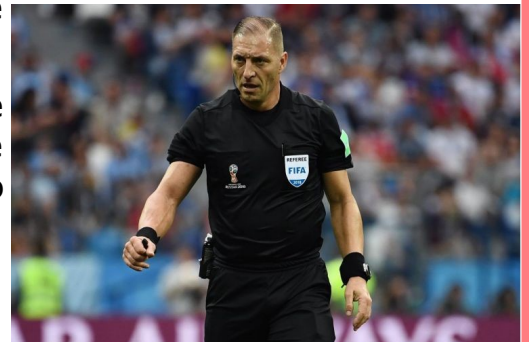
Lutz Michael Fröhlich, Olaf Blumenstein, Manuel Gräfe e Felix Zwayer: i quattro arbitri furono coinvolti nello scandalo del campionato tedesco nel 2005 e furono immediatamente arrestati per truffa.

Purtroppo l'anno seguente anche giocatori, squadre e arbitri italiani furono coinvolti nello scandalo Calciopoli: ad esempio la Juventus fu retrocessa d'ufficio in serie B, accusata di aver corrotto gli arbitri.

È necessario ricordare che il rispetto delle regole è sempre importante, è alla base della società, del rispetto reciproco, del vivere insieme e in comunità e che tutti noi dobbiamo per primi rispettare le regole, senza pensare che ci sia qualcuno pronto ad ammonirci con il "cartellino".



Nestor Pitana



Ceroni Riccardo 3 E

L'angolo delle barzellette (di Stefano Drei—2 F)

- Interrogazioni



La Preside sta cercando di interrogare i tre alunni migliori della scuola ma non ci riesce per il rumore della classe a fianco. Allora entra, prende per il collo il più grande che sta urlando e lo mette in ginocchio sotto la lavagna e sui ceci. Ritorna in classe, interroga i tre e dopo dieci minuti sente bussare alla porta. A quel punto entrano i tre studenti impauriti che chiedono: «Ehm, Signora Preside, non è che potrebbe ridarci il nostro professore?»

- Tra moto

Cosa fanno la Ducati e la Yamaha in riva al mare? Aspettano l'Honda.



SLURP! Le ricette delle ragazze

Tiramisù al caffè, mascarpone e Pavesini



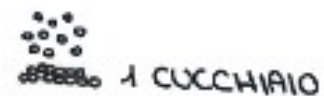
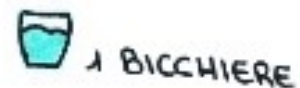
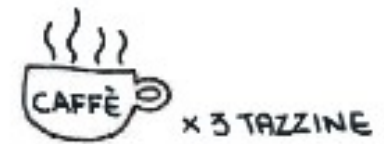
DESSERT SEMPLICE E SENZA COTTURA

INGREDIENTI (PER 5/6 PERSONE)

- 5 sacchetti di Pavesini (o Savoiard).
- 250 gr di mascarpone.
- 125 ml di panna da montare.
- 3 tazzine di caffè.
- 1 bicchiere d'acqua.
- 1 cucchiaino di zucchero a velo.

PROCEDIMENTO.

- Preparare il caffè; se ci sono bambini che mangeranno il dolce si può prevedere di farlo decaffeinato e zuccherarlo a piacere.
- Foderare uno stampo da plumcake con la pellicola trasparente.
- Immergere i Pavesini nel caffè e formare la base e i bordi.
- Montare la panna con un cucchiaino di zucchero a velo, aggiungere il mascarpone e incorporarlo delicatamente.
- A questo punto distribuire la crema fino a metà dello stampo, poi formare un nuovo strato di Pavesini e mettere ancora la crema.
- Finire il dolce con un ultimo strato di Pavesini.
- Mettere in freezer per due ore.
- Tirare fuori il dolce, capovolgerlo su un piatto, aspettare 15 minuti, spolverizzare con zucchero a velo e servire in tavola!



BUON APPETTITO!

Il dolce (se avanza) può essere conservato in frigorifero.

A.C.; S.F.; N.B. 2 E



GIOCHI DELLA CASA

A cura di Pansecchi D. - Beoni F.



REBUS

1) Non servono scuse (5,3,1,8)

B



STI

2) Per festeggiare (5, 1,8)

BIR



E

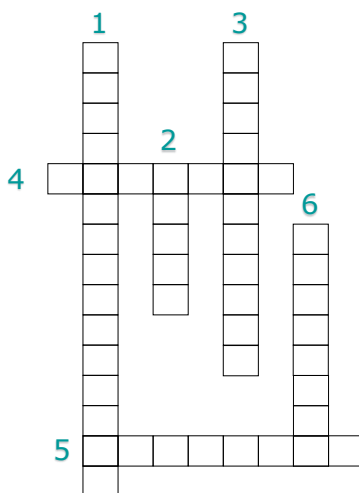
S



NTI

CRUCICAPITALI (a cura di Bagnoli Fato, Alfabetizzazione C.P.I.A.)

1) Messico 2) Nigeria 3) Burkina Faso 4) Venezuela 5) Moldavia 6) Brasile



Eccovi le risposte del numero precedente!

REBUS: coniglio bruno, pidocchi piccoli, pittori romani.

Cosa resta? Fino alla fine forza Borgo!

A questo numero del "paSTROCCHIo" hanno collaborato:

In redazione: Prof. Piero Taroni, Sig. Donati Michele, Altini Laura, Barlotti Nikole, Filippo Beoni, Lorenzo Beoni, Casadio Alice, Ceroni Riccardo, Drei Stefano, Festa Sofia, Issa Syll, Davide Pansecchi, Talli Matilde, Ahlame Naoum.

Coordinamento: Prof.ssa Valentina Donati

Copertina "Falcone e Borsellino contro la mafia", di Ahlame Naoum

Per la stampa del giornalino si ringraziano: C. d. G. Carchidio Strocchi - Grafiche MF (Via Convertite 35, Faenza)